

Concluso il vertice Usa-Urss di Malta, prossimo appuntamento in giugno a Washington
Confermate le intese sul disarmo, passi avanti nella cooperazione. Silenzi sulle Germanie, divisione sul Centro America

«È finita la guerra fredda»

Oggi Bush e Gorbaciov convincono Nato e Patto

Il nuovo inizio alla prova

RENZO FOA
In realtà lo sapevamo già tutti, ma è certamente un altro regalo dello straordinario 1989 questa sorta di annuncio ufficiale che la guerra fredda è finita. In fondo, al di là della retorica, c'era bisogno che il riconoscimento venisse, per di più nell'occasione di un incontro al vertice, dai due protagonisti principali della fase storica che è ora passata in archivio. Certo, si è trattato di un riconoscimento soprattutto formale, dopo che tanti simboli sono caduti, prima lentamente, con i consistenti accordi sul disarmo o con la fine dell'idea di «nemico» nelle relazioni internazionali, e poi vorticosamente, come in questi mesi, quando ha cominciato ad essere smantellata la «cortina di ferro» e quando è franato il muro di Berlino. Ma quello compiuto a Malta era un atto dovuto un po' a tutto il mondo. Perché si è dello spettacolo, l'attenzione era concentrata sul come Bush e Gorbaciov avrebbero cominciato a parlarsi a tu per tu, sulla loro capacità di intendersi e di trovare un linguaggio comune, su quanto appartenessero ad entrambi la consapevolezza del passaggio d'epoca e la fiducia nella possibilità di gettare davvero i presupposti della «nuova fase».



Bush e Gorbaciov: le prime strette di mano della giornata

La guerra fredda è finita ufficialmente alle ore 12.45 di ieri, quando George Bush e Mikhail Gorbaciov hanno concluso la seconda e ultima giornata del vertice di Malta. Insieme hanno spiegato il senso del loro incontro ai giornalisti di tutto il mondo. Non era mai avvenuto prima. Intese sul disarmo. L'Urss nel Gatt come «osservatore». Silenzi sul futuro delle due Germanie. Frecciate sul Centro America.

DAI NOSTRI INVIATI
SIGMUND GINZBERG SERGIO SERGI
«Comincia una nuova era». Così Bush e Gorbaciov, nella gremitissima sala stampa allestita a bordo della Maxim Gorky, hanno sintetizzato il senso del vertice di Malta che si è concluso ieri dopo due giorni di colloqui a due e tra le delegazioni. Nonostante il maltempo, Bush e Gorbaciov sono riusciti a parlarsi complessivamente per otto ore. Molte le intese, specialmente quelle sul disarmo e sulla cooperazione tra i due paesi. Entrambi i leader considerano possibile una rapida conclusione del trattato «Start». Gorbaciov avrebbe voluto anche un accordo sul disarmo delle forze navali, ma il presidente americano ha preferito glissare: «Io - ha ammesso - non ho risposto in modo positivo». Il prossimo appuntamento è per la seconda metà di giugno a Washington. Ma oggi stesso i due presidenti riteranno sia ai paesi della Nato che al Patto di Varsavia. Ieri sera Bush era già a Bruxelles dove ha incontrato Kohl a cena. «Siamo - ha detto - al crocevia della storia sulla strada verso un'Europa integra e libera». Analogo il commento di Gorbaciov: «Siamo ad un passaggio cruciale, ora dobbiamo essere altamente responsabili nel fronteggiare le sfide che sono di fronte a noi».

GALDERONI E VILLARI ALLE PAGINE 3 e 4

In Rdt tutti dimissionari: Comitato centrale, Commissione di controllo, Politburo
Honecker espulso dal partito per «indegnità» morale. Il capo dello Stato per ora mantiene la carica

Krenz e il vertice Sed gettano la spugna

«Governo-beffa» A Praga continua la sfida

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

PRAGA. La tanto conclamata «svolta» cecoslovacca si è ridotta all'ingresso di cinque anonime persone non comuniste relegate in posti del tutto secondari, nel governo di Ladislav Adamec. Non solo: il Pci conserva la responsabilità degli Interni e della Difesa con il generale Vacek mentre nei giorni scorsi il Forum civico aveva chiesto che il primo dicastero venisse affidato a un

non comunista mentre il secondo a un non militare. La risposta di Adamec suona quasi come una sfida. Forum civico parla già di beffa annunciando per oggi una nuova manifestazione popolare a piazza Venceslava e, proclamando per l'11 dicembre un altro sciopero generale. Intanto negli ambienti dell'opposizione si è sparsa la voce che Dubcek sia a Mosca.



Tremila comunisti in piazza a Berlino a sostegno di Modrow

L'intero vertice della Sed è stato spazzato via. Egon Krenz, che almeno per il momento mantiene la carica di capo della Rdt, assieme al Comitato centrale, al Politburo e alla Commissione centrale di controllo hanno dato le dimissioni. Honecker è stato espulso dalla Sed per «indegnità» e con lui sono «volate» altre teste illustri. Un comitato di garanti riformisti guiderà la Sed al congresso del 15 dicembre.

LORENZO MAUGERI

BERLINO. Drammatica riunione ieri del Comitato centrale della Sed, mentre sulla piazza Marx-Engels migliaia di manifestanti reclamavano un cambiamento. Il Comitato centrale, l'Ufficio politico e la Commissione centrale di controllo hanno dato le dimissioni. Egon Krenz continua, almeno per il momento, a mantenere la carica di capo dello Stato. Il vertice della Sed, prima di dirigersi a Mosca, ha espulso Honecker per «indegnità» assieme ad altri nomi illustri. Un congresso straordinario si terrà dal 15 al 17 dicembre. È composta da 25 riformisti. «Vogliamo salvare questo paese, vogliamo salvare il socialismo», ha detto ieri Gregor Gysi, autorevole giurista di Berlino Est membro del nuovo organismo.

A PAGINA 5



Il Napoli vince e scopre un Maradona tutto italiano

Giornata senza grandi scossoni alla classifica, in serie A il Napoli mantiene intatto il suo vantaggio sulle altre vincendo di prepotenza e di classe contro l'Atalanta (3-1) e scoprendo un nuovo talento: Gianfranco Zola (nella foto). Il Milan liquida in casa, con un gol, il Bologna, mentre la Samp è stata bloccata da Ternana e Lecce (0-0). L'Inter torna a vincere (3-2) fuori casa con il Cesena. Poi, la Roma vince a Firenze (2-1), la Juve pareggia a Cremona (2-2), il Bari blocca la Lazio a Roma (2-2), l'Udinese batte l'Ascoli (2-0), mentre il Verona conquista la prima vittoria (1-0) a Genova.

Totocalcio Duecento milioni per i tredici

la Roma a Firenze, quella del Verona a Genova e quelle in serie B dell'Avellino a Bari, e in serie C del Palermo in trasferta contro la Sambenedettese. Questa colonna vincente: 2 X 2 X X 1 1 1 2 X 1 2.

Occhetto ai Verdi: «È possibile un clima nuovo»

«È possibile immaginare un raccordo fra la vostra fase costituzionale e la nostra?». Alla Convenzione verde che si è conclusa ieri a Roma Occhetto propone un «comune sentire» e chiede di verificare insieme la possibilità di dar vita ad una nuova forza politica riformatrice che faccia convivere «sensibilità e culture politiche differenti». Langer: «Guardiamo con interesse al coraggio del Pci, Martelli ha disertato l'appuntamento per l'assenza di oratori amici».

CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

Medici in sciopero: proibito ammalarsi

ROMA. La kermesse delle feste di Natale si apre con i servizi pubblici verso la paralisi. Da oggi sarà un'impresa farsi visitare e curare. Negli ospedali saranno assicurati solo i servizi essenziali: dagli interventi urgenti al pronto soccorso, dalla guardia pediatrica alle rianimazioni. Sciopero infatti i medici del servizio sanitario nazionale aderenti ai sindacati autonomi, tranne i primari dell'Anpo. Non partecipano all'iniziativa neppure i medici Cgil Cisl Uil. L'agitazione, ora di una sigla sindacale ora di un'altra, si protrarrà a singhiozzo fino al 20 dicembre. Alla base della protesta il blocco del contratto scaduto da due anni come gli altri del pubblico impiego: domani saranno chiusi Comuni, Province e Regioni con manifestazione a Roma dei dipendenti degli Enti locali. Lunedì le poste. Un fallimento per il ministro Gaspari.

WITTENBERG PAG. 10

Mondadori: oggi scendono in campo i giornalisti

ANTONIO ZOLLO
ROMA. I giornalisti di Repubblica si riuniscono oggi in assemblea per fare il punto della situazione dopo l'assalto vincente di Berlusconi al gruppo Mondadori-Expresso-Repubblica. Assemblea anche a L'Espresso, mentre a Milano si riuniscono i redattori di Panorama e il comitato di redazione delle testate periodiche del gruppo Mondadori. Molti giornalisti non nascondono preoccupazioni, rammentano che sono sin troppo recettivi vere e proprie liste di proscrizione di redattori giudicati sgraditi e messi all'indice da esponenti del Caf. Tra gli obiettivi delle riunioni di oggi c'è quello di spingere il sindacato dei giornalisti a iniziative un po' più visibili di qual-

Gelli, Berlusconi e il Caf

LUCIANO VIOLANTE
«Vorrei fare un prodotto orientato sulle idee di Andreotti, Craxi e Forlani», ha spiegato recentemente Silvio Berlusconi riferendosi al suo futuro telegiornale. Il cosiddetto «Caf» si è così accreditato ufficialmente come linea politica generale. L'asse tra il presidente del Consiglio, il segretario della Dc e quello del Psi non è il pentapartito, il pentapartito sta diventando solo un organismo strumentale della realizzazione di programmi decisi da un ristrettissimo gruppo di potere che conta su rapporti assai saldi nell'economia e nell'informazione. Le vere decisioni di governo sono assunte prima che dal Consiglio dei ministri da quel gruppo che è stato definito «un governo ombra dentro palazzo Chigi». I tre partiti minori sono ridotti al ruolo di comprimari: la sinistra decentista a ritrovare un proprio ruolo. Operazioni funzionali a questo processo stanno avvenendo nei due settori che più contano oggi in Italia per il controllo del potere politico: l'informazione e la giustizia.

Che spasso giocare col 10

JOSÉ ALTAFINI
Maradona, pardon di Zola. Fu nella stagione '67-'68 in un Napoli che arrivò secondo. Nella mia lunga carriera non mi ero mai divertito tanto. Mi sentivo libero, felice, capace di tutto. I calci, al posto mio, li prendeva Orlando, centravanti con tanto di marchio 9 ben visibile sulle spalle. Fu un'esperienza bellissima. Capii che fino ad allora avevo rinunciato al meglio del pallone. A pensarci bene il numero 10 è tutti e... nessuno. Non è un centrocampista, ma può giocare un'intera partita senza muoversi dal cerchio del centrocampo. Non è una punta, ma può vincere la classifica dei cannonieri. In pratica il suo compito è fare quello che vuole. Il che, alle volte, può anche voler dire poco o niente. Un terzino, un'ala, un mediano hanno confini certi. E quasi sempre devono adattarsi. Qui Schuster, i Puskas imposero negli anni Cinquanta la regola che al «top ten» semmai ci si adatta, di sicuro non si comanda. Nel Brasile che vinse i mondiali del Messico nel '70 c'erano ben quattro (da destra a sinistra: Gerson, Tostao, Pelé, Rivelino). Fu un caso più unico che raro. Naturalmente nessuno contestò a Pelé il diritto di scendere in campo con il 10 sulle spalle. Ma sono convinto che gli altri tre ci rimasero male. Tutti gli uomini-squadra del calcio moderno sono altrettanti numeri 10. È curioso che siano anche i più individualisti. Evidentemente anche in campo la libertà la bene. Vero, piccolo grande Zola?